

CUCU'

di Giampaolo Dossena

Chi non ha l'incubo delle vacanze intelligenti può andare a fare lunghi sonni nelle valli bergamasche, e, con calma, rintracciare le ultime osterie dove giocano a Cucù gli indigeni. Al di sopra di un certo livello anagrafico si trovano ancora montanari gozzuti come Gioppino. Chi non ha questi gusti folkloristici e picareschi (e chi non padroneggia le gutturalissime parlate locali, può imparare a giocare a Cucù introducendosi con i dovuti modi in qualche famiglia medioborghese del posto; vanno bene i notai, i farmacisti. Il primo passo da compiere sarà comprare un mazzo di Cucù dal tabacchino, guardarselo (è tutto da ridere), e imparare per bene come è fatto.

Il mazzo del Cucù (fabbricato ormai soltanto da Masenghini, di Bergamo) è uno dei mazzi di carte più antichi che si conoscano: non a caso è sopravvissuto, vero fossile vivente, in queste terre dure e appartate. Ignorato, dalla maggior parte degli storici, nel fondamentale trattato "A History of Playing Cards" di Roger Tilley (Londra 1973), è considerato in un capitolo a parte proprio perché non ha legami di analogia strutturale con nessun altro mazzo di carte reperibile sul nostro vasto pianeta: le stesse carte indiane (rotonde) in fondo si apparentano a quelle da poker e a quelle da scopa-briscola-tressette: solo il Cucù fa legge a sé (assieme a certi mazzi giapponesi: ma su questo ci sarebbe da discutere).

Curiosità supplementare: anni addietro in qualche Land della Repubblica federale tedesca e in qualche Cantone svizzero si faceva ancora uno strano "gioco dell'uccello" o "delle streghe" (Vogelspiel o Hexenspiel), con mazzi molto simili a quelli del Cucù bergamasco; sembra che attualmente non se ne trovino più, come non si trovano più i dinosauri o i lupi. In Danimarca si trova ancora il mazzo del "Gnav", similissimo al Cucù, ma sembra non lo adoperi più quasi nessuno. "Gnav" è il "gnau" che si legge sulla "carta del gatto" nel Cucù: ma la carta del gatto nel mazzo danese è scomparsa, è restato solo il miagolio sospeso nell'aria, come del gatto del Cheshire rimase solo il sorriso. Stesso discorso sembra che valga per il mazzo "Killekort" svedese. Qui il gatto c'è ancora, ma c'è scritto "Katten". Naturalmente, andare a caccia di "Gnav" e di "Killekort" in Danimarca e in Svezia è un passatempo per vacanze intelligenti.